

DELEGAZIONE APOSTOLICA

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 20 Agosto 1915.

N.º 72.

OGGETTO

degli orrori di Armenia.



Emin^{mo} Principe,

Faccio seguito al mio telegramma cifrato così
espresso: "Orrori raccapriccianti sono stati commessi da
sto governo contro Armeni innocenti nell'interno dell'Impero.
In alcune regioni sono stati massacrati, in altri deportati
in luoghi incogniti per morire di fame durante tragitto. Molti
hanno venduto figli per sottrarli a certa morte. Lavoriamo
incessantemente per arrestare queste barbarie. Si è ottenuto
qualche cosa favore Armeni cattolici. Si teme però che
queste crudeli misure si estendano a tutti i cattolici in
caso conflitto dell'Italia con la Turchia. -- Mi prego conoscere
destinazione ultima somma ventiseimila lire ricevute. -- Omaggio

E' impossibile dare una pallida idea di qua

all' Emin^{mo} Principe
S. S. Sig. Cardinale Pietro Gasparri
Segretario di Stato di S. S.

Roma



accade nell'interno. Tutta la popolazione armena è sistematicamente e brutalmente cacciata dalle città e vil-
laggi ed inviata verso luoghi incogniti. A volte si conce-
dono ai poveri disgraziati degli incomodi carri per trasporta-
re i vecchi, i malati, i bambini, con gli oggetti di prima
necessità. Più comunemente però tutta questa povera
gente è spedita in folla a piedi, attraverso le aride cam-
pagne, ove molte persone, spossate dalla fatica, dalle
sofferenze e privazioni di ogni genere, trovano la morte,
dopo qualche giorno di cammino. Altre volte della morte
armata sono concesse ai partenti sotto pretesto di
tutela, ma pur troppo spesso questa scorta si è
cambiata nel più terribile pericolo per i deportati. In
fatti quando le carovane sono giunte in qualche regio-
ne più deserta vengono massacrate dai loro condottieri.
Sembra che questa sia stata la sorte di Sgr. Grachian
Vescovo Armeno di Karpouth e del suo clero. Non ho
però potuto avere notizie sicure e dettagliate al riguardo.

Ovunque si rinnova il fatto di madri che vendono
per pochi soldi i loro figli piuttosto che esporli a certa morte.



Impossibile è poi immaginare che cosa è accaduto rapporto a violazioni di giovani donne e a oltraggi di ogni genere in fatto di costumi. - È uno spettacolo di barbarie che stringe il cuore e fa orrore.

Da parte mia non ho mancato di usare ogni mezzo in mio potere per arrestare questa persecuzione. A tal fine ho ripetutamente veduto il Gran Vezir e il Sotto Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Nelle conversazioni avute con me il Gran Vezir si è mostrato sempre molto benevolo verso gli Armeni cattolici di cui riconosceva la fedeltà al Governo e mi ha promesso che essi sarebbero stati rispettati.

Le promesse però non rispondevano ai fatti. Anche i cattolici venivano travolti nello stesso vortice.

Non contento quindi d'indirizzarmi al Governo, ebbi due interviste col Principe de Hohenlohe-Langebourg, Ambasciatore tedesco e lo pregai d'intervenire, appoggiando l'opera mia. Lunedì passato andammo ambedue in separate udienze dal Gran Vezir per proporre la causa di tutti gli Armeni cattolici protestanti e scismatici, senza distinzione. - Anche l'Ambasciata degli Stati Uniti ha lavorato allo stesso fine.



Il risultato ottenuto è questo, che furono impartiti ordini alle autorità dell'interno affinché i cattolici e i protestanti non siano deportati. - Questa parziale concessione si è potuta avere circa otto giorni dopo che l'Episcopato armeno e i fedeli di quel rito mi pregavano di fare intervenire il S. Padre presso gli Imperatori di Germania e di Austria.

Se allora non detti seguito a questa preghiera degli armeni, eccome la causa: Sapete che l'Ambasciatore d'Italia avrebbe presentato un ultimatum contro questo governo e si vociferava che tra i motivi avrebbe allegato il massacro degli Armeni. La cosa era probabilissima, tenuto conto delle aspirazioni d'Italia sulla regione di Adalia. Prima pertanto d'implorare telegraficamente l'intervento del S. Padre, volli sondare la situazione. - All'Ambasciatore d'Italia, che intervistai per avere notizie sui massacri degli Armeni, rivolsi questa domanda: Crede opportuno che faccia dei passi presso la Sublime Porta in favore degli Armeni? - Per carità, mi rispose, non dia un passo. Questa risposta categorica mi convinse che veramente egli aveva annoverato anche questa causa, tra le altre,

COSTANTINOPOLI

N.º

OGGETTO



per motivare l'ultimatum e desistetti dal telegrafare, per non creare possibili complicazioni alla Santa Sede.

L'opinione pubblica di Costantinopoli è però convinta che il parziale cambiamento di condotta da parte del Governo in riguardo agli Armeni è dovuto all'intervento del S. Padre, come io ho fatto istrumentalmente credere.

Sui fatti particolari, ecco quanto posso aggiungere. - L'Arcivescovo di Mardin, Mgr. Maloyan, si ritiene assolutamente massacrato, insieme a 200 cattolici. - Però non ho potuto avere su ciò una conferma assoluta. Tuttavia mi è stata respinta anche la lettera che gli avevo scritto per spiegargli la destinazione del danaro. Un telegramma indirizzato al Locum Tenens del Patriarcato è stato pure rimandato indietro con la indicazione che non si poteva consegnare, perché il destinatario era irreperibile.

Alcuni religiosi Melchitaristi di Venezia, con S. Sore, che si trovavano a Semid e Batcheljik furono fatte partire con otto famiglie armenie cattoliche e avviate per ignota destinazione. La realtà era diretta a Torino.



Giunti a Eski-Cheir sono stati fermati, essendo giunti
gli ordini del Governo di rispettare i cattolici. Tuttavia
le autorità locali non volevano permettere alle famiglie
cattoliche di restare a Eski-Cheir, considerandole come
straniere, perché non erano della città stessa, ma di
Londra. Il povero parroco armeno di Eski-Cheir ha
fatto molto nella circostanza. Ha ottenuto dalle autorità
una dilazione di sei giorni a questa orfana misura
ed è partito per Costantinopoli. È venuto da me per
pregarvi di far sospendere questa nociva distinzione
fra stranieri e non stranieri e per ottenere di fare
rientrare tutti nei loro luoghi di abitazione. — Lo
condussi subito all' Ambasciata di Germania e lo
presentai al principe d' Hohenzollern, che mi promise
d'intervenire subito in proposito presso il Ministro
dell'Interno, al quale offrivo un pranzo la sera stessa.
Andai pure all' Ambasciata degli Stati Uniti e spero
con sicurezza di avere un felice risultato.

Dequissimo di lode è il summenzionato Parroco.
Oggi riparte per Eski-Cheir, giacché la sua presenza è som-
mamente necessaria nel luogo. Ad ogni arrivo di



teeni si trova alla stazione di quella città per salvare
i poveri armeni cattolici e dar loro ricovero nella sua
chiesa. - E' molto pio e discreto. Domandatogli se
aveva elemosine di messe, mi disse che il Vescovo di Brusa
gliene aveva date trenta, ma che era stato tre mesi senza
applicazioni. L'interrogai ancora come potesse soccorrere
i profughi ed egli mi soggiunse che dava quello che la pro-
videnza gli offriva elemosinando, ma che molte volte
mancava del pane. Gli ho dato un soccorso di franchi
quattrocento.

Passando ad altro, tengo ad informare V. E. Bruni
che il Ministero delle Finanze pretende farmi pagare le tasse
immobiliari della Villeggiatura di Principis, donata da
S. M. Giustiniani alla Santa Sede e a questa intestata.
Già avevano affacciato questa pretesa in novembre, il
Vicario ottenne di scongiurare per il momento il pericolo,
ma più volte sono tornati alle cariche, dando finalmente
gli ordini per incassare anche gli arretrati.

Andai dal Direttore degli Affari Politici e mostrai il tit-
olo di proprietà della S. Sede. - Egli mi rispose che, malgrado
ciò, a seconda delle nuove leggi emanate si dovesse pagare,



però promise di studiare benevolmente la questione e
mi consigliò di versare, sotto condizione, la somma richiesta.
Non accettai, e aggiunsi che non facevo questione di
denaro, ma di diritto riguardo che le nazioni di tutto
il mondo hanno verso la S. Sede. Si concluse in fine
che il Gran Vajirato avrebbe scritto al Ministero delle Fi-
nanze di sospendere gli ordini di pagamento sino alla
risoluzione della studio della questione. Non contento
andai pure dal Gran Vajir che mi promise formalmen-
te di esonerare la casa della S. Sede da detta tassa.

In questo momento non posso assicurare l'E.V. se realmen-
te abbia ottenuto un buon risultato. Vedremo.

Mgr. Giannini, Delegato Apostolico di Siria, pochi
giorni or sono, per mezzo dell'Ambasciatore di Austria
mi faceva pervenire il seguente telegramma:

"Je réclame votre bienveillante intervention.
Tous les établissements religieux de Beyrouth, notamment
deux orphelinats dirigés par des Sœurs indigènes et abri-
tant plusieurs centaines d'enfants des deux sexes, sont
menacés de suppression. J'implore également la
protection des catholiques se trouvant dans l'intérieur

DELEGAZIONE APOSTOLICA

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli,



19

N.º

OGGETTO

qui ont été renvoyés on ne sait où, de sorte que les missionnaires établis dans les villages aux alentours de Harache, restés sans nouvelles ont quitté leurs habitations.

Sono andato dal Gran Vezir e dal Sotto Segretario per gli Esteri che mi hanno ripetutamente assicurato che avrebbero telegraficamente impartito gli ordini in conformità dei miei desideri espressi nella nota rilasciata loro. Sarà anche questo un successo?! Intanto ho trasmesso telegraficamente a Mr. Giannini il risultato dell'udienza del Gran Vezir. L'avrà ricevuto?!

ieri il Ministro dell'Istruzione pubblica, l'uomo più pernicioso di questo gabinetto, ha occupato in mezz'ora, senza preavviso il Convento di S. Luigi, che è situato presso l'Ambasciata di Francia, abitato da pochi religiosi cappuccini francesi, con il Superiore Pire Constantis, dotto e pio. - Sono corse degli Ambasciatori di Germania, di Austria, degli Stati Uniti e di Spagna, pregandoli del loro intervento. Ho scritto anche al Ministro della Guerra Evver Pachà, presentando la que-



stione sotto il punto di vista che il Convento appariva, vero, nella lista degli stabilimenti sotto il protettorato francese, ma era proprietà della S. Sede, essendo esclusivamente destinato per gli allievi al sacerdozio cattolico. Continuerò le pratiche presso il Gran Vezirato.

Questa sera il principe di Hohenzollern Langenburg darà un banquetto al quale mi ha invitato.

Ricipio tutto questo rapporto per la dichiarazione di guerra con l'Italia; pregando umilmente l'E.V. di passarlo, dopo averne presa conoscenza, all'Em. Superiore il Cardinal Gotti, che oneguis e venero profondamente.

La situazione è quindi fosca e pericolosissima disorganizzazione nel Governo, impotenza delle ambasciate. L'unica speranza che mi rimane in questo momento tristissimo è l'aiuto di Dio, che umilmente supplico per le sante preghiere dell'E.V. e dell'Em. Card. Prefetto di Propaganda, e, provvidenzialmente, il prestigio in questa tragedia umana del Pontificato del nostro amatissimo S. Padre Benedetto XV, al quale rivolgevo un inno di lode



anche l'Ambasciatore di Persia, che l'altro giorno
venne a visitarci.

Con sensi della più alta stima e vene-
razione, inchinato al bacio della S. Porpora, ho
l'onore e il piacere di rassegnarmi

Di Vostra Eminenza Roma

Dmo Umto Servo in G. C.
+ Angelo Maria Soli Deleg. Aplice